

Suicidio Gagliano, parla il nipote Andrea: “Non lo vedevamo dal suo arresto. Stava male, c’era da aspettarselo”

di **Redazione**

22 Gennaio 2015 - 16:32



Liguria. Poche parole commosse per ricordare lo zio Bartolomeo Gagliano. A pronunciarle il nipote Andrea: “Non lo sentivamo e non lo vedevamo più dal giorno del suo arresto. Bartolomeo ha sempre gestito la sua vita autonomamente senza che nessuno potesse fargli cambiare idea. E così è stato anche questa volta. Probabilmente stava male e quello che è successo era possibile aspettarselo”.

Con lui aveva trascorso, dividendo la stessa cella, due anni in carcere. Dal giugno 2011 al settembre 2013 erano a **Marassi**. Durante la **clamorosa evasione di due anni fa** il nipote raccontò ai giornalisti che “**Bartolomeo** aveva messo la testa a posto e aveva sistemato anche la mia”. Andrea aveva anche raccontato il suo rapporto di grande affetto con questo zio dalla vita burrascosa: “Lo dipingevano come un tipo pericoloso, ma in carcere era cambiato. Stava finendo di scontare la sua pena e con l’evasione aveva fatto una cazzata”.

Oggi, una volta **appresa la notizia del suicidio in carcere**, ha chiesto ai giornalisti rispetto anche verso la mamma di Bartolomeo: “Non cercate mia nonna. Rispettate il suo dolore”.

Le vicende giudiziarie di Gagliano sono state seguite (prima a Savona e poi a Genova) dal **magistrato Alberto Landolfi, che così ricorda il pluriomicida**: “Gagliano ha sempre avuto una vita difficile, burrascosa e sempre al di fuori dalle righe. Quello che è successo, visto il suo carattere, era abbastanza prevedibile. Circa 25 anni fa fu coinvolto in un conflitto a fuoco dove rimase ferita una studentessa e un tassista rimase miracolosamente illeso. Gagliano fu anche protagonista di una serie di rapine. Ricordo quella ad un ufficio postale. Quando venne arrestato, al momento dell’interrogatorio, cominciò, in uno scatto d’ira, a prendere a testate i mobili dell’ufficio”.